

“C'è tutto il mondo ambientalista. E poi Epifani Pezzotta Angeletti...”

Mariagrazia Gerina

ROMA A sorpresa, arriva anche il sole, in mezzo a una giornata di pioggia, a baciare la folla che a Roma, per la prima volta, scende in piazza per l'Africa povera e dimenticata. Spuntato appena in tempo per accompagnare il corteo che colorato e lunghissimo si snoda da piazza Barberini, sopra piazza di Spagna, dentro Villa Borghese. E quando arriva in piazza del Popolo diventa una folla immensa, venuta a sentire ritmi e suoni dall'Africa, a scandire la sua solidarietà per un intero continente abbandonato. «Siamo cinque milioni di persone», scherzano dal palco. Ma la piazza è piena, pienissima. Centocinquanta persone, scandiscono le stime. Mobilitate dai sindacati o venute spontaneamente a rinforzare il piccolo «esercito della pace», che per

l'Africa si è sempre battuto e adesso quasi si sorprende a vedere attorno tante persone che ripetono le loro stesse ragioni. **L'esercito della solidarietà.** In quarant'anni, l'esercito die cooperanti ha contato alcune migliaia "arruolati". «E cento di loro sono tornati in bare, che nessun picchetto d'onore è andato ad accogliere all'aeroporto», dice il presidente delle Ong italiane. Il loro grido in tanti anni non è bastato. «Questa manifestazione forse servirà a farlo sentire anche a chi finora è rimasto indifferente», dice Daniela, che era in Kosovo una settimana fa, e in Ruanda lo scorso anno fa a prendersi cura dei bambini che il genocidio ha reso orfani. Dietro di lei voci dal Senegal, che cantano «i-a-o... i-a-o», «viva l'Africa», «Guantanamo». «C'è l'Africa qui oggi», dice Omar, che viene dalla Sardegna insieme ai «compagni» della Cgil di Gallura. «Però - dice anche - il nostro posto non dovrebbe essere qui, ma in Africa, dove c'è bisogno delle nostre braccia e delle nostre menti che adesso stiamo prestando all'Europa. L'emigrazione non è la cosa migliore». Dietro di lui, ancora tamburi, fischietti, «caschi gialli», quelli dei giovani che all'Accademia della pace studiano per diventare «peace keeping e peace building», costruttori di pace. «Sono colori culture, modi di guardare il mondo che si intrecciano in questa piazza, che è veramente piazza del popolo. Il popolo della globalizzazione giusta, degli esseri umani che si incontrano, si rispettano, si sentono uniti da un vincolo di solidarietà», dice Veltroni, salutando la folla dal palco. Saluta la



Da Roma all'Africa, un solo mondo

In 150mila per le strade della capitale per dare un futuro al «continente dimenticato»

I messaggi di Ciampi, Annan e della Fondazione Kennedy

CARLO AZEGLIO CIAMPI

«Lo sviluppo del continente africano è il banco di prova della lungimiranza dei paesi avanzati. L'impulso dell'Unione Europea a costruire un legame forte e duraturo con l'Africa va sostenuto con tenacia per favorire il migliore accesso ai mercati; per sostenerla nella sua lotta contro le malattie, la guerra ed il sottosviluppo. L'Unione allargata deve diventare un riferimento cui guardare con sempre crescente attenzione e fiducia».

KOFI ANNAN

«L'Italia sta fornendo un'importante assistenza allo sviluppo di un gran numero di Paesi africani sostenendo i loro sforzi per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio». Così Kofi Annan, il segretario delle Nazioni Unite. Che prosegue: «La lunga tradizione italiana di solidarietà verso i

Paesi africani comprende attività sia intergovernative che non governative. Sono grato alla città di Roma e agli altri promotori per aver continuato questa tradizione di solidarietà con l'organizzazione di questa manifestazione».

FONDAZIONE KENNEDY

«Le persone che si battono per creare un mondo di pace e giustizia, basato sul rispetto della società civile, il rispetto delle leggi e dei diritti umani devono, per definizione, combattere le ferite e la mancanza di potere che troppo spesso accompagnano l'Aids». Questo il messaggio che Kerry Kennedy ha inviato a nome della Fondazione Robert Kennedy. «Grazie anche ad iniziative come «Italia-Africa», lo scambio globale di idee può portare energia e risorse per combattere questa crisi».

cati, a Sant'Egidio a tutti quelli che operano nelle agenzie dell'Onu. Anche se al mattino deve avere temuto come tutti per la riuscita di quella che a sera definisce «una di quelle scommesse che bisogna avere il coraggio di fare nella vita». E dal palco si congratula con la folla: «Abbiamo fatto il cane che morde la coda». Centocinquanta persone a ricordare al mondo che l'Africa, «che quando, in Congo la guerra uccide quattro milioni e mezzo di persone non merita nemmeno una pagina sui giornali», esiste e non può essere dimenticata. Trentamila bambini che ogni giorno muoiono di fame e trenta milioni di malati di Aids che non hanno accesso ai farmaci sono la Auschwitz del nostro tempo, «e noi non possiamo far finta di non sapere», dice Veltroni. Ed è quello che sono venuti a

dire con la loro presenza tutti quelli che si sono mobilitati, nonostante le minacce di pioggia. «Ci hanno detto che l'egoismo era vincente, noi siamo qui a dire che si va avanti insieme, italiani e africani, Europa e Africa, insieme. O non c'è futuro», scandisce il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta. Un movimento per l'Africa. Che mette insieme un consenso vasto, sindacati, organizzazioni non governative, missionari, frammenti più vari di società civile. «Che dice», sintetizza Veltroni tra gli applausi: «Mettete al primo posto l'Africa, non fate solo promesse, fate. Cancellate il debito, convertitelo in scuole, ospedali, infrastrutture, date i farmaci ai malati di Aids che se sono africani non valgono meno dei malati italiani o americani. Date perché da questo dipendano anche la sicurezza del mondo». Un movimento che è per l'Africa e per la pace. «Mettete dei morti nei

conflitti seminati nel mondo sono africani», ricorda dal palco Guglielmo Epifani mentre le bandiere rosse della Cgil, accanto a quelle bianche e verdi della Cisl si agitano nella piazza: «Perciò da questa piazza ripetiamo: basta alla guerra, si alla pace». **La pace preventiva.** E così piazza del Popolo, mobilitata per una manifestazione a favore e non contro, diventa anche la piazza dove si celebra «la pace preventiva», alternativa alla guerra preventiva. Perché - dice Veltroni - «Dobbiamo sconfiggere il terrorismo, che in nessuna parte del mondo è giustificabile, però dobbiamo anche rimuovere le ragioni della disuguaglianza, altrimenti diventerà sempre più difficile costruire la pace». Sul palco e in mezzo alla folla, tanti i politici venuti a dare la loro solidarietà. «L'iniziativa di oggi (ieri per il lettore ndr) è un'opera meritevole», applaude il segretario dei Ds, Piero Fassino: «Occorre mettere in campo politiche che redistribuiscano in modo equo le ricchezze che il mondo oggi ha». E sono lì ad applaudire anche Giovanni Berlinguer, Giovanna Melandri, Pietro Folena, il segretario della Margherita, Francesco Rutelli, quello dei Verdi, Pecoraro Scario, Franco Giordano (Prc), Dario Franceschini, Rosy Bindi. Ringrazia, a nome di tutto il continente africano, Joachim Alberto Chissano, presidente del Mozambico e presidente di turno dell'Unione africana: «Da una sponda all'altra del continente non ci dimenticheremo mai di questa iniziativa. Un evento voluto da molti italiani, che sono al nostro fianco anche quando il governo italiano non c'è».

la musica

Gazzé, Yossou'n Dour e gli altri: i ritmi dell'altra globalizzazione

Silvia Boschero

ROMA Sembra un bambino Max Gazzé che dietro il grande palco di piazza del Popolo scherza con un suo fan appena conosciuto: fa parte di uno dei tanti gruppi africani che hanno già suonato, i Tamburi di Gorée. E lui che si avvicina a Max e gli canta *Una musica può fare* in francese. «Vedi? - fa Max - è

questo lo spirito giusto per partecipare a queste grandi manifestazioni, lo scambio culturale continuo». Tutto intorno risuona la kora, l'arpa africana, quella del griot (il cantastorie) senegalese Pape Siriman Kanouté, che per l'occasione decide di intonare una sua canzone in italiano e poi si lancia in un gospel storico, improvvisando *Jerico* e sostituendo alla kora il sassofono. Lo spirito è quello giusto e Gazzé si mette d'accordo col nuovo amico africano per una grande jam session improvvisata quando avrà finito il suo show assieme a Daniele Silvestri, dopo aver cantato in coppia *Coiba*, una delle canzoni più ritmate del cantautore romano. Silvestri è una delle anime di questa rimpatriata tra amici a piazza del Popolo: dopo la «chiamata» di Veltroni è lui che ha preso in mano la situazione e ha raccolto gli amici Gazzé, Paola Turci, Riccardo Sinigaglia. Lo faranno ancora per un Primo Maggio nuovo, quando suoneranno tutti assieme a Genova collegandosi sui mega-

schermi di piazza San Giovanni a Roma. Nel frattempo, sotto il palco la gente balla e sventola striscioni, «Siamo tutti africani, iracheni, cittadini del mondo» recita uno dei tanti sventolati nelle prime file mentre i balli di danzatori in meravigliosi costumi tradizionali (soprattutto quelli del combo senegalese Sunu Africa), e le percussioni forsennate danno il ritmo della giornata di festa, dettano il tempo assieme alla pioggerella che va e viene, ma che ai centomila sembra proprio non importare. «Ho l'Africa nel cuore» è il titolo del concertone, anche quando la musica è bianca al 100 per cento (come quella di Sinigaglia), anche quando Gabin Dabiré (dal Burkina Faso) da avvio al suo set con un lungo pezzo afro-jazz spirituale che lascia i centomila sospesi all'ascolto. Tra poco, dopo gli artisti italiani, sarà la volta dell'ospite d'onore, Yossou'n dour, il gigante della world music del Senegal, ambasciatore dell'Unicef e tra i primi a dare la sua adesione.

l'intervista

padre Alex Zanotelli

missionario comboniano

Dal sacerdote terzomondista il grido: «Salviamo il polmone antropologico del pianeta, sostenendo le comunità che cercano di risollevarsi»

«Troppi debiti e troppe armi: così muore l'Africa»

ROMA «Grazie per questa giornata», dice commosso padre Alex Zanotelli, che l'Africa nel cuore - dodici anni nella baraccopoli di Korocho, periferia dispersa di Nairobi in Kenia - ce l'ha da parecchio. «E a Korocho che ho incontrato Veltroni la prima volta, durante il suo viaggio in Africa...», racconta, accennando alla genesi di questa giornata in cui questo prete spudoratamente terzomondista che chiama «madre» il continente dimenticato («ce l'hanno detto gli scienziati che Adamo ed Eva non erano bianchi bianchissimi ma neri nerrissimi e non possiamo fare finta di non saperlo»), è spuntato da una posizione defilata, come è suo stile (seduto in terra, in fondo alla sala del Campidoglio ad ascoltare gli ultimi discorsi del convegno, prima del corteo), e poi però, in prima fila, sul palco, durante il concerto. A dire forte quello che ripete da tempo: «Questo continente è il polmone antropologico del pianeta come il Brasile, con la foresta amazzonica, è il polmone che dà ossigeno. E dobbiamo difenderlo con forza. Il mondo occidentale, invece, vede nell'Africa solo lo spazio dove buttare i suoi prodotti».

Da dove si comincia, padre Alex, a cambiare i rapporti di forza? Dal debito, ovviamente. I paesi poveri l'hanno già strapagato. Dobbiamo dirlo forte il nostro "No". E inaccettabile

chiedere ai più poveri della terra di continuare a pagare. Stati, privati, banche stanno lì ad esigere prezzi altissimi da questo continente. L'Italia aveva una legge moto bella per cancellare il debito (la legge 209). Solo che l'ha completamente

svuotata. Berlusconi dice di non avere i soldi per rimettere i debiti, mentre spendiamo i fondi della cooperazione per la missione in Iraq. Poi, c'è la questione delle armi e anche lì i politici italiani hanno molte responsabilità. Infine, la

legge Bossi-Fini: non si può parlare di cooperazione, di partenariato tra l'Italia e i paesi africani, finché c'è una legge che tratta gli immigrati solo come manodopera a basso costo».

E la manifestazione di oggi (ieri

per il lettore ndr) a cosa può servire?

«A dare voce a una solidarietà con l'Africa che c'è tra gli italiani, ma non trova espressione nella politica. A far parlare di più i mass media di un tema che

sono soliti ignorare. Non ho mai visto una stampa tanto provinciale come quella italiana. Ed è bello che tutto questo parta da Roma, dalla mobilitazione di una città, perché proprio le città sono la nuova frontiera della sofferenza. Nel

2050, su 8 miliardi di persone che popoleranno la terra, 6 vivranno nelle megalopoli. Di questi 3 milioni e mezzo vivranno in baraccopoli, favelas, bidonville, slums... Luoghi che tolgono la dignità, anche alla povertà, che in altri contesti può conservare un suo decoro. Perciò, approfitto di questa giornata, per lanciare il mio grido d'allarme per Nairobi, dove ho vissuto per dodici anni e dove trecentomila baracati potrebbero essere sbruttati fuori dalle loro abitazioni precarie da un momento all'altro, senza avere un altro posto dove andare».

Padre Alex, lei ha manifestato insieme al Movimento, contro la globalizzazione e contro la guerra, ma mai specificamente per l'Africa. Perché?

«È un pensiero che fa riflettere anche me. Spesso l'Africa nemmeno nel Movimento riesce ad avere quell'attenzione che meriterebbe. Anche nel commercio equo e solidale, l'Africa è il continente meno presente mentre è quello che più ha bisogno di essere incoraggiato. Eppure ci sono tante cooperative e comunità locali che stanno cercando di rimettersi in piedi. Un'economia informale che va sostenuta. A loro dovrebbe andare gli aiuti internazionali e non ai governi che spesso purtroppo non sono dalla parte del popolo africano».

La Famiglia Taglioli ringrazia tutti coloro che hanno partecipato con affetto al dolore per la perdita di

ISACCO TAGLIOLI

Un ringraziamento al Sindaco di Castiglione dei Pepoli, alle Guardie Comunali e agli amici che ci hanno onorati della loro presenza.

Un grazie all'ANT, e in particolare alla Dott.ssa Bellucco per le amorevoli cure.

Bologna, 18 aprile 2004

Venti anni fa, il 19 aprile, ci lasciava

DIANA FRANCESCHI ORLANDI "ANNA"

Il figlio Giorgio la ricorda con l'amore di sempre.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** Pubblicità Compagine

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AGOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.65048511
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)